

SEGNO DI UNITÀ

Periodico di informazione della Comunità di
SANTA MARIA DELLA PACE

"<http://santamariadellapace-mestre.jimdo.com>"

Via Varrone, 14 - tel. 041.615333 - e-mail livio@smp.191.it

MESTRE - BISSUOLA (VE)

Anno XXXI - n. 17 - 3 febbraio 2019



QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

PAROLA DI DIO

La liturgia di oggi riprende il vangelo di domenica scorsa con il commento di Gesù alla lettura di Isaia da lui appena proclama nella sinagoga di Nazareth. "Oggi si è realizzata questa Scrittura (ascoltata) nei vostri orecchi". Indubbiamente la reazione dell'uditorio è di interesse e meraviglia perché – osserva Luca – le sue parole erano anche "parole di grazia". C'è quindi inizialmente un successo, ma entusiasmo e meraviglia non conducono alla fiducia in Gesù, perché i presenti non si accontentano di parole: occorrono segni, miracoli per avere autorità ed essere riconosciuti. Infatti sono le parole del figlio del falegname, un semplice uomo ordinario.

Gesù, che non pretende nulla, e soprattutto non pretende di avere autorità, ma che conosce i pensieri del cuore dei presenti, passa all'attacco duro, frontale. Non evita il conflitto, non lo tace, ma anzi lo fa esplodere, mettendo in evidenza a chiare lettere quanto realmente essi stanno insinuando nel loro cuore: i suoi concittadini non vogliono solo parole, ma anche segni straordinari. Ovvero, se vuoi avere autorità e non solo pronunciare parole, fa' anche qui a Nazareth, tra quelli che conoscono la tua famiglia, ciò che hai fatto a Cafarnao.

Le parole di Gesù che seguono sono suggerite dalla sua assiduità alle Scritture, soprattutto ai profeti. C'è mitezza e rincredimento nel suo parlare quando emette una sentenza breve ma efficace, acuta come una freccia: "Nessun profeta è bene accetto nella sua patria". Gesù la pronuncia con rincredimento per il rifiuto patito ma anche con una gioia interiore indicibile, perché da quel rifiuto riceve una testimonianza. Lodandolo per le sue parole di grazia non gli davano testimonianza, ma ora, rigettandolo, sì: perché questo acca-

de a chi è profeta, a chi porta sulla sua bocca una parola di Dio e la consegna a chi ascolta. Qui va inoltre messa in risalto la tensione tra Nazareth, la patria, e Cafarnao, città straniera per Gesù, ma dove egli incontrerà proprio stranieri, non ebrei che hanno una fede da lui mai vista in Israele, all'interno del popolo di Dio: è più facile per Gesù operare in spazi stranieri che in quelli propri del popolo di Dio. Lo attestano le Scritture che lui cita a riguardo dei profeti Elia ed Eliseo. Gesù quindi fa cadere ogni muro di separazione: non c'è più una terra santa e una profana; non c'è più un popolo dell'alleanza e gli altri esclusi dall'alleanza, ma un'offerta di salvezza rivolta da Dio a tutti.

La replica dei presenti è di collera e di violenza, perché tale è la reazione di chi non sopporta la realtà del proprio sentimento.

(riduzione e adattamento da un commento di Enzo Bianchi)



LE LETTURE DI OGGI

Geremia 1,4-5.17-19; Salmo 70; Prima lettera ai Corinzi 12,31-13,13; Luca 4,21-30

41^a Giornata per la Vita È VITA, È FUTURO

*messaggio del
Consiglio Episcopale Permanente*

Germoglia la speranza

«Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa» (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù. Questa è l'eredità, il germoglio, che possiamo lasciare alle nuove generazioni: «facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera» (1Tim 6, 18-19).

Vita che "ringiovanisce"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo. Dalla singola cellula all'intera composizione fisica del corpo, dai pensieri, dalle emozioni e dalle relazioni alla vita spirituale, non vi è dimensione dell'esistenza che non si trasformi nel tempo, "ringiovanendosi" anche nella maturità e nell'anzianità, quando non si spegne l'entusiasmo di essere in questo mondo. Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti - geologici e dell'anima - che il nostro Paese attraversa.

Generazioni solidali

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale «alleanza tra le generazioni», come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. «Il cristiano guarda alla realtà futura, quella di Dio, per vivere pienamente la vita □ con i piedi ben piantati sulla terra □ e rispondere, con coraggio, alle innumerevoli sfide», antiche e nuove. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una menta-

lità antinatalista che, «non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire». Si rende sempre più necessario un *patto per la natalità*, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.

L'abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti.

La vita fragile si genera in un abbraccio: «La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esige l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo». Alla «piaga dell'aborto» - che «non è un male minore, è un crimine» - si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di «respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze».

Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che «la vita è sempre un bene», per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.



oggi domenica 3 febbraio
GIORNATA PER LA VITA

Oggi sul sagrato della chiesa i volontari del Movimento per la Vita sono a disposizione per diffondere materiale informativo.

Con un'offerta si possono ricevere le primule, piccoli fiori simbolo della vita che nasce. Quanto raccolto sarà un piccolo aiuto per il *Centro di Aiuto alla Vita* di Mestre, un'Associazione che offre aiuto morale, psicologico ed anche materiale alle donne in difficoltà per una gravidanza inattesa o contrastata.

Ricordiamo che **mercoledì 6 febbraio ore 20.30**, presso la Chiesa di S. Giovanni Evangelista di Mestre, in via Rielta il Patriarca Francesco presiederà la **Veglia di preghiera per la vita**.

associazione patronato bissuola
TESSERAMENTO 2019
LE COLAZIONI CON N.O.I.

Domenica di pausa; il terzo ed ultimo appuntamento con le colazioni (e gli aperitivi) con N.O.I. sarà domenica prossima 10 febbraio.

Continua intanto la campagna tesseramento all'Associazione Patronato Bissuola; i rinnovi e le nuove iscrizioni si possono fare anche durante la settimana nei giorni di apertura della segreteria: lunedì e venerdì dalle 17 alle 19.

LA FESTA DEI RAGAZZI
Jesolo – 7 aprile

Ne abbiamo scritto la settimana scorsa. È in distribuzione il volantino con tutte le indicazioni necessarie e la scheda con l'autorizzazione dei genitori a partecipare all'evento. Ricordiamo che il modulo e la quota di 40€ devono essere consegnati **entro il 12 febbraio ai catechisti** oppure ad Enrico B., Michela DM e Sara V.

Quest'anno la nostra parrocchia propone una novità: si parte sabato 6 nel primo pomeriggio, si cena e pernotta a Cavallino in una struttura accogliente; da qui domenica mattina il trasferimento a Jesolo presso il Palaturismo dove avrà luogo la Festa.

La quota comprende anche la maglietta della Festa; sul modulo si dovrà indicare la taglia seguendo le istruzioni.

UNA PIZZA INSIEME
per i "reduci" dal campo invernale
ma non solo!!!

Stasera i ragazzi/giovanissimi/animatori, che hanno partecipato al campo di Cesuna nei primi giorni di gennaio, si trovano per condividere una serata pizzosa in allegria.

All'incontro mangereccio sono stati però invitati **tutti** i ragazzi delle medie: un'occasione per socializzare e conoscere le iniziative in cantiere!

associazione patronato bissuola
CORSO DI YOGA
da mercoledì 6 febbraio

Torna il "corso di yoga" con la maestra Marina. Le lezioni – otto in tutto – si tengono al mercoledì e al venerdì dalle 19.00 alle 20.00 presso la Scuola Materna "Madonna della Pace" in via Porto di Cavergnago 5.

Il costo è di 25 €. I posti sono limitati quindi farsi avanti con sollecitudine contattando Luciano e Chiara Castellano (tel. 3384433571 e 3453370023).

LUTTO

Ci ha lasciato

NATALIA PALUDETTO ved. PATTARELLO
Condoglianze ai famigliari.

giornata mondiale della gioventù



Lunedì 28 papa Francesco è tornato in Vaticano dal viaggio a Panama dove ha presieduto le celebrazioni per la Giornata Mondiale della Gioventù. Vorremmo avere la possibilità di offrire, nei prossimi numeri, con l'aiuto dei reportage da Panama, una sintesi dei punti salienti degli interventi di Francesco nelle varie occasioni.

Intanto proponiamo, in ultima pagina, stralci del suo discorso rivolto ai giovani al termine della Via Crucis tenutasi venerdì 25 gennaio.

PADRE, LA VIA CRUCIS DI TUO FIGLIO SI PROLUNGA...

“Padre, oggi la via crucis di tuo Figlio si prolunga: si prolunga nel grido soffocato dei bambini ai quali si impedisce di nascere e di tanti altri ai quali si nega il diritto di avere un’infanzia, una famiglia, un’educazione; nei bambini che non possono giocare, cantare, sognare...; si prolunga nelle donne maltrattate, sfruttate e abbandonate, spogliate e ignorate nella loro dignità; e negli occhi tristi dei giovani che si vedono strappar via le loro speranze di futuro dalla mancanza di educazione e di un lavoro degno; si prolunga nell’angoscia di giovani volti, nostri amici, che cadono nelle reti di gente senza scrupoli - tra di loro si trovano anche persone che dicono di servirti, Signore -, reti di sfruttamento, di criminalità e di abuso, che mangiano sulla vita dei giovani.

La via crucis di tuo Figlio si prolunga in tanti giovani e famiglie che, assorbiti in una spirale di morte a causa della droga, dell’alcol, della prostituzione e della tratta, si trovano privati non solo del futuro ma del presente. E così come furono spartite le tue vesti, Signore, viene spartita e maltrattata la loro dignità.

La via crucis di tuo Figlio si prolunga nei giovani coi volti accigliati che hanno perso la capacità di sognare, di creare e inventare il domani e “vanno in pensione” con la pena della rassegnazione e del conformismo, una delle droghe più consumate nel nostro tempo. Si prolunga nel dolore nascosto e che fa indignare di quanti, invece di solidarietà, da parte di una società piena di abbondanza, trovano rifiuto, dolore e miseria, e per di più vengono indicati e trattati come portatori e responsabili di ogni male sociale.

La passione del tuo Figlio si prolunga nella solitudine rassegnata degli anziani, che lasciamo abbandonati e scartati. (...)

Padre, la via crucis di tuo Figlio si prolunga nel grido di nostra madre terra, che è ferita nelle sue viscere dall’inquinamento dell’atmosfera, dalla sterilità dei suoi campi, dalla sporcizia delle sue acque, e che si vede calpestata dal disprezzo e dal consumo impazzito al di là di ogni ragione.

Sì, Padre, Gesù continua a camminare, a farsi carico e a soffrire in tutti questi volti mentre il mondo, indifferente, e in un comodo cinismo consuma il dramma della propria frivolezza.

Dopo essersi interrogato su cosa facciamo, come reagiamo a tanta ingiustizia e mancanza di amore per il prossimo, Francesco rivolge il suo pensiero a Maria che in un’altra occasione, con un linguaggio sorprendente, chiama “influencer di Dio”.

(Padre) abbiamo il coraggio di rimanere ai piedi della croce come Maria?

Contempliamo Maria, donna forte. Da Lei vogliamo imparare a rimanere in piedi accanto alla croce. Con la sua stessa decisione e il suo coraggio, senza evasioni o miraggi. Ella seppe accompagnare il dolore di suo Figlio, tuo Figlio, o Padre, sostenerlo con lo sguardo e proteggerlo con il cuore. Dolore che soffrì, ma che non la piegò.

È stata la donna forte del “sì”, che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza. (...)

Da Maria impariamo a dire “sì” alla resistenza forte e costante di tante madri, tanti padri, nonni, che non smettono di sostenere e accompagnare i loro figli e nipoti quando sono “nei guai”. Da lei impariamo a dire “sì” alla pazienza testarda e alla creatività di quelli che non si perdono d’animo e ricominciano da capo nelle situazioni in cui sembra che tutto sia perduto, cercando di creare spazi, ambienti familiari, centri di attenzione che siano una mano tesa nella difficoltà.

In Maria impariamo la forza per dire “sì” a quelli che non hanno taciuto e non tacciono di fronte a una cultura del maltrattamento e dell’abuso, del discredito e dell’aggressione, e lavorano per offrire opportunità e condizioni di sicurezza e protezione.

In Maria impariamo ad accogliere e ospitare tutti quelli che hanno sofferto l’abbandono, che hanno dovuto lasciare o perdere la loro terra, le radici, la famiglia, e il lavoro.

Padre, come Maria vogliamo essere Chiesa, la Chiesa che favorisce una cultura capace di accogliere, proteggere, promuovere e integrare; che non stigmatizzi e meno ancora generalizzi con la più assurda e irresponsabile condanna di identificare ogni migrante come portatore del male sociale. Da Lei vogliamo imparare a stare in piedi accanto alla croce, ma non con un cuore blindato e chiuso, ma con un cuore che sappia accompagnare, che conosca la tenerezza e la devozione; che sia esperto di pietà trattando con rispetto, delicatezza e comprensione.

Desideriamo essere una Chiesa della memoria che rispetti e valorizzi gli anziani e rivendichi per essi lo spazio che è loro, come custodi delle nostre radici. Padre, come Maria vogliamo imparare a stare.

Insegnaci, Signore, a stare ai piedi della croce, ai piedi delle croci; apri questa sera i nostri occhi, il nostro cuore; riscattaci dalla paralisi e dalla confusione, dalla paura e dalla disperazione. Padre, insegnaci a dire: sono qui insieme al tuo Figlio, insieme a Maria e insieme a tanti discepoli amati che desiderano accogliere il tuo Regno nel cuore. Amen”